

La popolazione del Ticino dopo il (censimento del) 2000

Pier Zanetti, Ustat

Bilancio di un triennio

Dal primo gennaio del 2001 al 31 dicembre del 2003, la popolazione residente permanente del Ticino è aumentata di 6.481 unità, essendo passata da 310.834 a 317.315 abitanti (v. tab. 1). La crescita è stata discontinua (con un picco nel 2002), ma si è situata sui buoni livelli che il Cantone conosce dal 1999, anno che ha chiuso la fase critica inau-

gurata dal calo demografico del 1996, del tutto eccezionale nella recente storia del nostro territorio. Siamo sensibilmente al di sotto (diciamo, a metà strada) dell'ultimo boom, quello della prima metà degli anni Novanta; va nondimeno sottolineato il fatto che il Ticino resta, da questo punto di vista, una realtà in espansione. Il confronto con altri periodi e con altri luoghi ci fornirebbe una serie di cifre grazie alle quali potremmo leggere meglio la

"velocità" di quest'ultimo sviluppo. Per le necessità di questa nostra sintetica ricognizione basterà ricorrere a un'immagine: è come se in soli tre anni si fosse costruito ex-novo e popolato un comune come Minusio (aveva 6.577 abitanti il 1.1.2001).

Le voci del bilancio demografico del periodo (v. ancora la tab. 1) disegnano un quadro di facile descrizione: sono i flussi migratori il motore della crescita ticinese. In effetti, il saldo naturale di questi tre anni è stato complessivamente negativo (anche se di dimensioni molto contenute: -127 unità), come risultato di due anni negativi e di uno positivo. Il carico della crescita è stato quindi tutto sulle spalle degli arrivi e delle partenze da o verso l'esterno del Cantone, con i flussi internazionali netti che hanno contribuito per 3/4 al saldo migratorio globale (di 6.502 unità) e con il rimanente quarto da assegnare agli scambi con il resto della Svizzera. Particolarmente instabile - ma non è una novità - è risultata la componente internazionale (si noti il balzo verso l'alto del saldo 2002), mentre in questo triennio il saldo intercantonale si è tenuto tra le 450 e le 600 unità, un po' al di sopra della media annuale del decennio scorso. Ininfluenza per definizione sul peso demografico del Cantone, il movimento di chi sposta il proprio domicilio da un comune all'altro va comunque segnalato per la sua dimensione, dato che vede coinvolto ogni anno (e la cosa dura ormai da un paio di decenni) il 5% della popolazione ticinese.

1 Bilancio della popolazione residente permanente, dal 2001

	2001	2002	2003
Popolazione all' 1.1	310.834	312.528	315.256
Nascite	2.715	2.904	2.734
Decessi	2.769	2.788	2.923
Saldo naturale	-54	116	-189
Arrivi internazionali	4.200	5.024	4.799
Partenze internazionali	3.208	2.834	3.091
Saldo migratorio	1.551	2.639	2.312
Saldo internazionale	992	2.190	1.708
Arrivi intercantionali	2.251	2.200	2.144
Partenze intercantionali	1.692	1.751	1.540
Saldo intercantonale	559	449	604
Arrivi intercomunali	14.730	15.110	14.867
Partenze intercomunali	14.730	15.110	14.867
Saldo intercomunale	-	-	-
Saldo divergenze statistiche	197	-27	-64
Saldo demografico	1.694	2.728	2.059
Popolazione al 31.12	312.528	315.256	317.315

«Va sottolineato il fatto che il Ticino resta, dal punto di vista demografico, una realtà in espansione.»

	Svizzeri			Stranieri		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Popolazione all' 1.1	232.110	233.637	236.259	78.724	78.891	78.997
Nascite	2.020	2.198	2.054	695	706	680
Decessi	2.336	2.369	2.407	433	419	516
Saldo naturale	-316	-171	-353	262	287	164
Arrivi internazionali	831	883	778	3.369	4.141	4.021
Partenze internazionali	906	816	957	2.302	2.018	2.134
Saldo migratorio	176	160	83	1.375	2.479	2.229
Saldo internazionale	-75	67	-179	1.067	2.123	1.887
Arrivi intercantonali	1.546	1.453	1.405	705	747	739
Partenze intercantonali	1.295	1.360	1.143	397	391	397
Saldo intercantonale	251	93	262	308	356	342
Arrivi intercomunali	10.160	10.420	10.153	4.570	4.690	4.714
Partenze intercomunali	10.160	10.420	10.153	4.570	4.690	4.714
Saldo intercomunale	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti di cittadinanza	1.667	2.633	1.973	-1.667	-2.633	-1.973
Saldo divergenze statistiche	-	-	-	197	-27	-64
Saldo demografico	1.527	2.622	1.703	167	106	356
Popolazione al 31.12	233.637	236.259	237.962	78.891	78.997	79.353

La scomposizione di queste voci in flussi dovuti agli svizzeri e in flussi dovuti agli stranieri (v. tab. 2) permette di precisare le dinamiche di base. Il saldo naturale minimo o negativo che si registra per l'insieme della popolazione nasce da un persistente saldo negativo degli svizzeri (in tendenziale peggioramento, se si allarga lo sguardo anche agli anni Novanta) e da un saldo positivo degli stranieri che si sta tuttavia restringendo (il dato del 2003 rappresenta un minimo storico). Del saldo internazionale degli svizzeri (molto volatile nella sua

evoluzione annuale) si potrebbe addirittura tralasciare di parlare, tale è la supremazia dell'apporto della componente straniera. Un aspetto che va rilevato concerne la distribuzione del saldo intercantonale, nel quale è diventata predominante la matrice straniera. Anche in questo caso non si tratta di una novità assoluta (già nel decennio passato qualche anno aveva presentato questo profilo); da un lato tuttavia i dati ci dicono che la tendenza si sta rafforzando (per trovare gli svizzeri "in vantaggio" bisogna tornare al 1999), mentre

dall'altro la percezione più diffusa sembra veder spuntare dal San Gottardo sempre e solo confederati. Gli stranieri sono sovrarappresentati pure negli spostamenti interni al cantone, coprendone il 30% con il 25% della popolazione totale.

L'elemento più costante della demografia cantonale lo incontriamo alla voce "cambiamenti di cittadinanza". I 6.273 stranieri che si sono fatti svizzeri negli ultimi tre anni hanno più che cancellato l'apporto migratorio netto degli stessi stranieri (6.083 persone). È tornato quindi a giocare normalmente - in assenza cioè di esplosione migratoria, del tipo di quella dei primi anni '90 - il meccanismo che da decenni regola l'organismo demografico cantonale. Questo cresce essenzialmente grazie agli stranieri che vengono da fuori, mentre gli stranieri arrivati nei periodi precedenti vengono per così dire metabolizzati attraverso il canale delle naturalizzazioni. Se volessimo allora riprendere l'immagine riassuntiva del comune di 6.481 abitanti costruito dal nulla in soli tre anni, dovremmo completarla assegnando agli stranieri immigrati il ruolo dei pionieri, e affiancandovi un secondo comune, già esistente, di dimensione del tutto simili, costruito anch'esso da stranieri, giunti tuttavia in precedenti periodi, e diventati nel frattempo svizzeri.

foto TI-press / Francesca Agosta



A Età media della madre al momento del parto, dal 1969

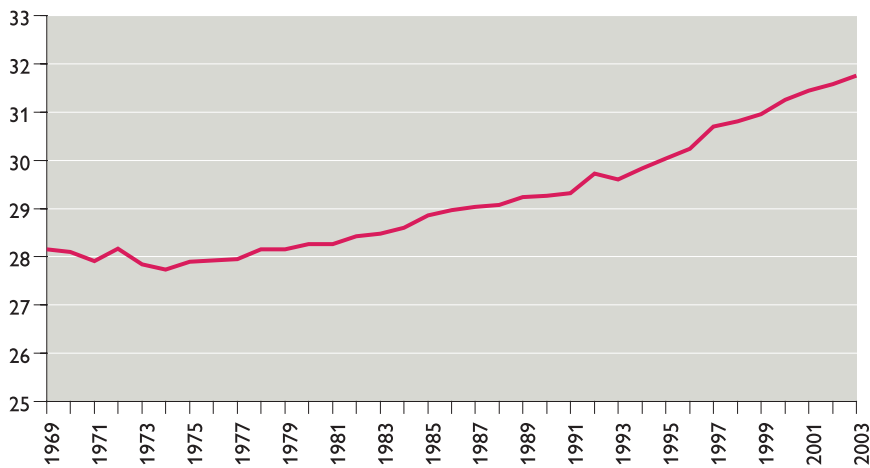
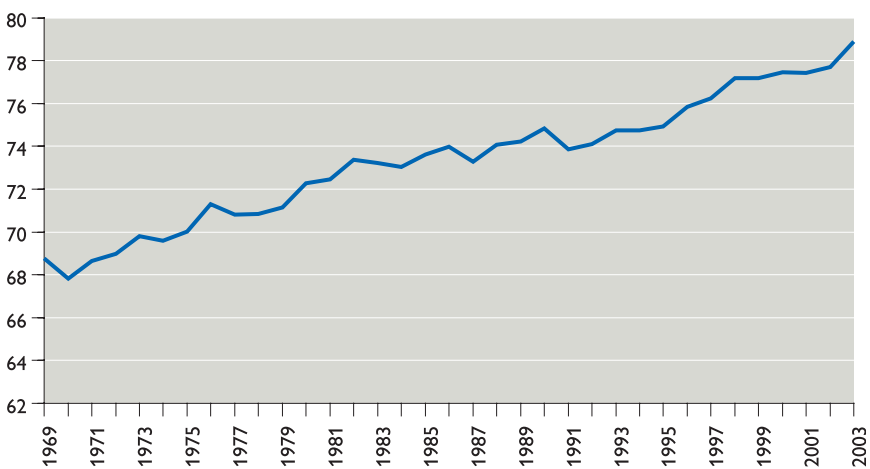


foto Ti-press / Danilo Chiocca



B Età media al momento del decesso, dal 1969



«L'elemento più costante della demografia cantonale lo incontriamo alla voce "cambiamenti di cittadinanza".»

Come cambiano le età

La diversa struttura degli avvenimenti che modificano la situazione demografica, esaminati dal punto di vista delle età nelle quali si verificano (l'età delle madri al momento del parto, l'età al momento del decesso o delle migrazioni), ci fornisce un'informazione essenziale per capire, poi, come cambia la composizione stessa della popolazione.

L'età media delle donne che hanno partorito nel corso del 2003 aveva raggiunto quota 31,8 anni, mettendo a segno un "invecchiamento" di un altro mezzo anno rispetto a tre anni prima. La serie storica completa a nostra disposizione (parte dal 1969; v. graf. A), ci mostra come questo fenomeno sia ormai attivo da una trentina di anni: il 1974 è stato l'ultimo ad aver conosciuto un abbassamento dell'età media delle mamme (ed erano gli ultimi bagliori del *baby boom*). Da allora a oggi (2003), la procreazione è stata procrastinata - mediamente - di 4 anni. Il costatare come le mamme siano sempre più vecchie (ma la cosa vale anche per i papà), non può però essere tradotto nel ricorrente "si fanno sempre meno figli". Senza voler qui approfondire il tema, ci limitiamo a richiamare la sostanziale stabilità (a dei livelli bassi) del numero medio di figli per donna (in una delle sue misure, l'indice congiunturale di fecondità) che domina il panorama ticinese dal 1976¹. La tendenza degli ultimi tre anni - con l'indice che è passato da 1,16 figli per donna a 1,25 per poi ridiscendere a 1,19 - li colloca nella fascia bassa delle oscillazioni che si sono avute nel corso di questo periodo.

Anche l'evento opposto, la morte, può essere "misurato", calcolando l'età media al momento del decesso, l'indicatore più semplice che si avvicina alla tecnicamente ben più complessa "speranza di vita alla nascita". In questo ambito, i dati a nostra disposizione (sempre gli anni 1969-2003: v. graf. B) ci parlano di un aumento costante (oscillazioni annuali a parte) di questo parametro. La crescita ha conosciuto una prima fase più inten-

¹ Si vedano grafico e analisi alle pagine 22 e 23 del numero di marzo di Dati di quest'anno.

	Migrazioni internazionali			Migrazioni intercantionali			Arrivi inter-comunali	Camb. di cittadinanza
	Arrivi	Partenze	Saldo	Arrivi	Partenze	Saldo		
0-9	9,8	8,1	630	10,5	8,7	262	11,1	11,3
10-19	13,8	11,3	898	5,0	4,3	117	7,0	22,7
20-29	28,8	23,5	1.898	19,5	26,9	-57	25,7	15,2
30-39	24,7	21,7	1.479	25,6	29,6	217	29,2	23,7
40-49	10,7	12,3	378	12,2	10,7	269	13,3	14,7
50-59	5,3	9,2	-106	9,9	7,1	296	7,1	7,9
60-69	3,2	7,5	-230	11,9	5,6	505	4,0	3,5
70-79	1,6	2,8	-30	3,7	4,4	26	1,8	0,7
80-89	1,1	2,2	-50	1,5	2,2	-8	0,7	0,2
90 e +	1,1	1,4	23	0,2	0,6	-15	0,2	0,0
Totale	100,0	100,0	4.890	100,0	100,0	1.612	100,0	100,0
Totale (valori assoluti)	14.023	9.133	...	6.595	4.983	...	44.707	6.273

sa fin verso la metà degli anni '80 e una seconda a partire dal 1995: il dato del 2003, con un'età media al decesso che sfiora i 79 anni (le manca solo un decimale), segna, da questo punto di vista, un nuovo punto di massima.

Dei due tipi di migrazioni che modificano l'ammontare della popolazione, quelle con l'estero e quelle con il resto della Svizzera, abbiamo elaborato, nella tabella 3, talvolta i dati percentuali, qualche altra i dati assoluti. Di arrivi e partenze è più facile cogliere la struttura per età se di ogni classe viene calcolato il peso percentuale (nelle prime due colonne), e mantenendo come solo punto di riferimento assoluto il totale dei flussi (nell'ultima riga). La

lettura dei saldi (terze colonne) risulta complicata dalla presenza di saldi negativi, che ci obbliga a considerare unicamente i valori assoluti. Ad esempio, nel saldo con l'estero (ricordiamo che equivale ai 3/4 del saldo migratorio complessivo), tutta la fascia che va dai 50 agli 89 anni è nelle cifre rosse, espressione del fenomeno del rientro in patria degli immigrati per la pensione. La dimensione di questo deflusso non è comunque tale da influenzare in misura considerevole una dinamica saldamente nelle mani delle classi dai 20 ai 39 anni (coprono quasi i 2/3 dei saldi positivi); il non irrilevante contributo della fascia dei minori di venti anni consente quindi di sotto-

lineare il carattere essenzialmente giovane e di prima maturità delle forze demografiche che il Ticino riceve dall'estero. A questo esito concorrono da un lato degli arrivi fortemente centrati su queste fasce di età, dall'altro delle partenze con un baricentro spostato leggermente verso l'alto. Lo stesso gioco di forze contrapposte diversamente disposte sull'arco della vita lo vediamo svolgersi nei flussi tra il nostro territorio e gli altri Cantoni. Ne deriva un quadro migratorio composito che presenta due fasce in contenuto deficit (i ventenni e gli ottantenni-novantenni), e quelle in surplus raggruppabili in un primo segmento - di maggioranza relativa - composto di maturi e anziani (con i sessantenni primi nella classifica delle classi di età) e in un secondo fatto di famiglie giovani con figli.

Le ultime due colonne della tabella 3 riportano la distribuzione per età dei due eventi che si limitano, il primo (gli arrivi inter-comunali) a spostare la popolazione all'interno del Cantone (con la possibilità quindi che cambi il peso relativo dei comuni, dei comprensori, delle regioni), il secondo (i cambiamenti di cittadinanza) a trasferirne una parte dalla componente straniera a quella svizzera. Si torna in entrambi i casi a strutture più semplici: negli spostamenti interni sono protagoniste assolute le famiglie con figli e le fasce di prima maturità; nel passaggio verso la nazionalità svizzera lo sono variamente le prime cinque fasce decennali, e in particolare quelle che vanno dai 10 ai 19 e dai 30 ai 39 anni.

foto Ti-press / Gabriele Putzu



Strutture in lenta evoluzione

Le caratteristiche degli eventi demografici, quali abbiamo finora cercato di descrivere, hanno naturalmente un influsso sulla struttura della popolazione: la loro diversa distribuzione per età, combinata con il loro diverso ammontare assoluto, modifica il capitale umano di partenza, lo rimodella. Lo stesso fanno altre variabili (dal sesso, alla nazionalità, al luogo di residenza) che abbiamo scel-

to di non trattare nel dettaglio delle voci di questo bilancio triennale. Possiamo comunemente misurarne l'impatto finale, proprio prendendo in esame la composizione demografica di fine anno, e - per favorire l'individuazione di tendenze significative - estendendo l'esercizio agli anni 1990 e 2000 (v. tab. 4).

La dimensione "età" è la prima chiave di lettura che ci conviene applicare. Possiamo allora osservare le diverse facce del processo di invecchiamento della popolazione.

Quella più semplice si mostra con il suo indice di anzianità - il peso relativo degli anziani sul totale -, indice che è progredito di un punto e mezzo in un decennio, e di un mezzo punto nel triennio che ci interessa più da vicino. Sono cifre che danno il senso di una evoluzione costante ma graduale. Più marcati risultano invece i cambiamenti nei rapporti tra le classi di età (per definizione) inattive (i giovani dagli 0 ai 14 anni e gli anziani con più di 64 anni) e quelle (potenzialmente) attive (la fascia dai 15 ai 64 anni). Sulle spalle di 100 attivi hanno continuato a pesare all'incirca 20-22 giovani (nell'ultimo triennio l'indice è rimasto fermo), mentre dal lato degli anziani se ne sono aggiunti altri 4 ai 23 iniziali. La combinazione di questi due elementi è espressa dall'indice demografico di dipendenza, che a fine 2003 si avvicinava ormai a una situazione da cifra tonda: per ogni persona inattiva, ce n'erano (quasi) due attive.

Constatata la stabilità sul fronte della divisione tra uomini e donne (le coppie di percentuali di inizio e fine periodo sono addirittura identiche), possiamo passare a considerare la ristrutturazione in corso all'interno della componente straniera della nostra popolazione. Infatti, la quota parte degli svizzeri ha conosciuto solo una lieve contrazione (meno di un punto percentuale), mentre più consistenti spostamenti si sono avuti tra le diverse nazionalità straniere: gli italiani hanno perso un po' più di 4 punti, andati in primo luogo ai cittadini della Ex-Jugoslavia, e, in misura minore, ai Portoghesi e all'insieme delle "altre nazionalità". Da ultimo, la distribuzione territoriale sembra essersi bloccata con il passaggio di secolo, dato che negli ultimi tre anni rimangono invariati i valori delle cinque regioni. In realtà, potrebbe trattarsi di un altro periodo di assestamento, come ve ne sono già stati nel recente passato, lungo un percorso comunque segnato dall'accentramento (anch'esso lento e graduale, se consideriamo che nel corso degli anni '90 ha guadagnato un solo punto percentuale) sul Luganese.

4 Popolazione residente permanente al 31.12, dal 1990, secondo alcune caratteristiche

	1990	2000	2001	2002	2003
Valori assoluti					
Totale	286.642	310.215	312.528	315.256	317.315
Valori percentuali					
Età					
IA ¹	16,1	17,6	17,9	18,1	18,3
IDG ²	20,4	21,9	21,7	21,7	21,7
IDA ³	23,2	26,1	26,5	26,8	27,3
ID ⁴	43,6	48,0	48,2	48,6	49,0
Sesso					
Uomini	47,7	47,8	47,5	47,6	47,7
Donne	52,3	52,2	52,5	52,4	52,3
Nazionalità					
Svizzeri	75,7	74,4	74,8	74,9	75,0
Italiani	18,5	15,2	14,8	14,5	14,4
Ex-Jugoslavi	1,2	4,3	4,3	4,2	4,2
Portoghesi	0,7	1,6	1,6	1,6	1,7
Tedeschi	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0
Spagnoli	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
Turchi	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
Altre nazionalità	1,8	2,6	2,7	2,8	2,8
Regioni					
TreValli	9,5	9,1	9,0	9,0	9,0
Locarnese e Vallemaggia	20,3	20,2	20,3	20,2	20,2
Bellinzonese	14,0	13,9	13,9	14,0	14,0
Luganese	39,4	40,3	40,5	40,5	40,5
Mendrisiotto	16,9	16,5	16,3	16,3	16,3

¹ IA, indice di anzianità: rapporto % tra le persone con 65 o più anni e il totale della popolazione.

² IDG, indice demografico di dipendenza dei giovani: rapporto % tra la fascia 0-14 e la fascia 15-64.

³ IDA, indice demografico di dipendenza degli anziani: rapporto % tra la fascia 65 o più e la fascia 15-64.

⁴ ID, indice demografico di dipendenza: è la somma di IDG e IDA.

Altre tabelle sono disponibili nel menu "Prodotti / Dati, statistiche e società" sul sito www.ti.ch/ustat

Dati (e nomi) per una nuova serie

Pochi, esclusi gli addetti ai lavori (ma con l'uso del plurale si rischia l'iperbole), avranno notato la novità del termine "popolazione residente permanente", usato nelle tabelle. Così come pochi lettori avranno forse rimarcato che la popolazione del 1.1.2001 della tabella 1 non coincide - come invece ovviamente dovrebbe - con la popolazione del 31.12.2000 della tabella 4. Sono dettagli, di poca o tanta importanza, che necessitano di spiegazioni, e che ci faranno anche capire il motivo del nostro interesse particolare per il triennio 2001-2003.

Il fatto nuovo di maggior rilievo, per le statistiche annuali della popolazione (in gergo, la statistica Espop), è che con il 2001 ha preso avvio una nuova serie storica, basata sul censimento del 2000. Cosa è cambiato rispetto a prima? Principalmente sono stati rivisti i dati relativi agli svizzeri, ma il ritocco ha investito anche due segmenti di popolazione straniera, in un'operazione che torna utile a questo punto descrivere nei suoi singoli elementi.

Precisiamo dapprima che il "prima" era rappresentato dalla serie Espop '90, basata cioè sul penultimo censimento, e che aveva coperto gli anni fino al 2002. Resisi disponibili i risultati del censimento 2000, si è proceduto a ricalcolare:

- la popolazione svizzera di fine 2000, aggiungendo al dato del censimento (che si era svolto il 5 di dicembre) le nascite, gli arrivi e i cambiamenti di cittadinanza del periodo 6-31 dicembre e togliendo, per lo stesso periodo, i decessi e le partenze;
- ricalcolare, sulla base della nuova popolazione svizzera di fine 2000, prima la popolazione di fine 2001 (con gli stessi ingredienti, aggiunti o tolti), poi quelle del 2002 e del 2003.



foto Ti-press / Ely Riva

Al termine di questi calcoli la statistica Espop si trova ad avere non una, ma due cifre possibili per le popolazioni di fine 2000-2002, la prima su base '90, la seconda su base 2000. Il criterio del nuovo che scaccia il vecchio è stato quindi applicato dall'Ufficio federale di statistica - l'UST, "registra" dell'intera operazione - per gli anni 2001 e 2002, mentre per il dato 2000 è stata mantenuta la cifra della serie '90. La serie ufficiale è quindi oggi su base '90 fino al dato 2000 (compreso) e su base 2000 per gli anni successivi. Questo significa che il 31 dicembre del 2000 si è verificata una rottura di serie storica, una soluzione della continuità statistica: da qui il dato al 31.12.2000 che non combacia con quello al 1.1.2001. In altre parole: le voci, positive o negative, dei bilanci annuali (v. ancora la tab. 1), permetteranno sempre di passare da un 31 dicembre a quello successivo, con l'eccezione tuttavia del passaggio dal 2000 al 2001.

In parallelo alla revisione del dato degli svizzeri, l'UST ha proceduto a rivedere le procedure di calcolo di una categoria residua di stranieri (quelli di cui non si conosce lo status), mentre il passaggio a una doppia verifica-doppia produzione (non solo delle voci

del bilancio, ma degli stessi effettivi di fine anno) ha portato alla correzione del dato degli statali italiani che vivono in alcuni comuni del Mendrisiotto, dato che il nostro Ufficio fornisce annualmente a quello federale².

La rottura di serie ci ha suggerito di effettuare da parte nostra un altro tipo di riordino. Dal lato della sostanza statistica, del contenuto dei dati, l'USTAT ha deciso di adottare le definizioni federali, e di escludere quindi dalla popolazione permanente i richiedenti l'asilo. Ne risulta quindi modificata anche la serie storica ticinese 1990-2000, ormai direttamente confrontabile con quella federale. Dal lato della forma, delle "etichette" da dare alle diverse popolazioni, si è pure deciso un adeguamento alla prassi nazionale, giunta nel frattempo, con il Glossario demografico, a una quasi definitiva sistemazione della materia. La "popolazione di fine anno, civile permanente" che si poteva trovare finora nelle pubblicazioni dell'USTAT, è perciò stata tradotta nella "popolazione residente permanente al 31.12" che figura nel titolo della tabella 4. Viene perso per strada - e non possiamo considerarlo un passo avanti - il riferimento al carattere "civile" della popolazione in questione, al fatto cioè che le persone vengono assegnate al comune (o, più in generale, al territorio) nel quale hanno il loro domicilio civile³. Veniva in tal modo facilitata la distinzione dall'altro tipo di popolazione, quella economica. Si ricordi che, per gran parte degli abitanti, domicilio civile e domicilio economico (il luogo nel quale vivono realmente) coincidono; le tipologie in cui ciò non si verifica (l'anziano o lo studente che sono domiciliati in un comune ma vivono altrove) rendono necessario - per una corretta lettura della nostra realtà - lo "sdoppiamento" delle popolazioni.

Modifiche di forma e di sostanza hanno poi riguardato la stessa popolazione economica. Il nome del suo dato maggiormente utilizzato è così passato da "popolazione media, economica residente" a "popolazione residente media". Il dato stesso è stato sottopo-

«Il 31 dicembre del 2000 si è verificata una rottura di serie storica, una soluzione della continuità statistica.»

² Chi volesse avere maggiori dettagli tecnici sulle revisioni condotte a termine quest'anno, può consultare i documenti rintracciabili nella sezione "INFOTHEQUE" della versione francese del sito dell'UST (<http://www.bfs.admin.ch/bfs/>), inserendo le parole "espop révision 2003", "petra révision 2003" e "bevnat révision 2003" nella ricerca avanzata.



foto Ti-press / Ely Riva

sto a due modifiche di metodo: l'UST ha deciso di inserire nella nuova serie anche gli stranieri con permessi di durata inferiore all'anno (i cosiddetti "corta durata"), quali "sostituiti" degli stagionali, una categoria estintasi nel corso del 2003; l'USTAT ha adottato le definizioni dell'UST e ha pertanto deciso di escludere i richiedenti l'asilo. Anche quest'ultimo passo non può però essere giudicato in modo univoco: se è sensato eliminare inutili discrepanze all'interno di un unico sistema statistico nazionale, nello specifico non si capisce l'esclusione dei richiedenti l'asilo da una popolazione che, per definizione, dovrebbe dar conto di tutte le persone che, nel corso di un anno (per 12 o 6 o 3 mesi; per questa ragione, la media viene fatta sui dati mensili, quando sono disponibili) hanno vissuto nel nostro Paese.

La nuova definizione di popolazione residente media ha determinato l'ultima modifica di cui vogliamo parlare, relativa alla popolazione più "ticinese" del nostro panorama statistico, quella finanziaria. Media delle popolazioni medie civile ed economica, usata per il calcolo di riparti tra i comuni, la finanziaria ha sempre escluso i richiedenti l'asilo, e prende

³ Dei sinonimi "civile" e "legale", il secondo non verrà ormai più usato nella nomenclatura demografica, per evitare possibili fraintendimenti (il termine "legale" come l'opposto di illegale, clandestino).

ora in considerazione anche i corta durata.

Se questi sono le novità della statistica Espop del dopo censimento 2000, quali le non-novità, gli elementi di continuità? Eccezion fatta per il cambiamento nella gestione degli statali italiani, al quale abbiamo già accennato, non cambia il contributo produttivo diretto dell'USTAT. Il nostro Ufficio continuerà a fornire all'UST da un lato le migrazioni della popolazione civile di nazionalità svizzera, un dato che estraiamo dalla banca-dati amministrativa Movpop e che sottoponiamo quindi a una verifica nella quale coinvolgiamo le cancellerie comunali, prima di inviarlo "pulito" (senza lacune o incoerenze) a Neuchâtel. Dall'altro, e sempre per la sola componente svizzera, sarà ancora nostro compito elaborare il dato della popolazione residente media, al quale arriviamo partendo una seconda volta da Movpop e attraversando le usuali tappe obbligatorie (verifica interna, verifica presso i comuni, calcolo finale).

Più in generale, non è cambiato il carattere composito di Espop, il suo essere il risultato dell'accostamento di dati di fonti diverse: il censimento per la base decennale degli svizzeri, lo stato civile per le nascite e i decessi di svizzeri e stranieri, i Comuni-Cantoni per le migrazioni degli svizzeri, il Registro Centrale degli Stranieri (RCS) dell'Imes per gli effettivi, le migrazioni e i cambiamenti di cittadinanza (ma non le nascite e i decessi) delle principali categorie di stranieri. Non sempre i pezzi del puzzle si incastrano alla perfezione, e ne nascono quegli scarti che uno riterrebbe impensabili in un'operazione di per sé, in astratto, semplice e votata alla precisione, come il conteggio degli abitanti di un territorio. Ma succede che il dato costruito anno dopo anno venga contraddetto dalla verifica resa possibile dal censimento successivo⁴, e ne nasca un'inevitabile rottura di serie storica; o succede - e questo tutti gli anni - che il numero di nati e di deceduti registrati dallo stato civile sia diverso da quello dell'RCS, e ne nasca quel "saldo divergenze statistiche"⁵ che fa bella mostra di sé nelle tabb. 1 e 2.

⁴ Al 31 dicembre del 2000 e partendo dal censimento del 5 di quel mese, il Ticino contava 232'110 svizzeri con domicilio civile, ben 1.306 in più rispetto a quanti gliene assegnava la serie storica costruita a partire dal censimento del '90. Escludendo consistenti sopravvalutazioni nel dato del censimento 2000, rimangono con due domande senza risposta: era impreciso per difetto il dato del censimento '90? Nel corso degli anni '90, si sono sistematicamente persi per strada solo eventi positivi (nascite, arrivi o cambiamenti di cittadinanza)?



La strada imboccata dall'Ufficio federale di statistica dell'armonizzazione degli archivi amministrativi⁶ va senz'altro nella buona direzione, anche se ne potremo vedere i risultati come minimo solo dopo il prossimo censimento, mentre non sembrano invece neppure messi in agenda i problemi legati alla diversità delle fonti. Per qualche anno, quindi, agli aspetti insostituibili di Espop (il suo essere il miglior dato disponibile sull'evoluzione delle caratteristiche essenziali della popolazione svizzera), si accompagneranno i difetti che conosciamo. Uno - legato allo stadio nel quale il dato parla, diventa subito analisi della realtà - continuerà a pesare in particolare in una realtà come quella ticinese che continua a vivere di migrazioni: l'impossibilità di conoscere le motivazioni di chi arriva e di chi parte, e le condizioni oggettive (economiche, ma non solo) nelle quali queste motivazioni riescono a muoversi. Un difetto nuovo rischia invece di farsi sentire a partire proprio dai dati 2004: con la nascita della nuova Lugano (e, in generale, con il progredire delle aggregazioni), la mancanza di dati a livello di quartiere o di frazione renderà sempre più sfocata la lettura che potremo fare del nostro territorio. ■

⁵ La sua messa in evidenza è pure una scelta USTAT di quest'anno, contro l'inclusione, effettuata finora, dei suoi elementi - positivi e negativi - nei flussi migratori internazionali.

⁶ Il sito offre una prima documentazione sul progetto.